



Comune di Azzano San Paolo

Provincia di Bergamo

Piazza IV Novembre – tel. 035/532211 – Fax 035/530073

Consiglio Comunale

Resoconto della seduta del 5 luglio 2012 (proseguimento)

ORDINE DEL GIORNO (integrato)

- 1. INTERPELLANZA – MOZIONE IN MERITO ALLA SECONDA SEDE FARMACEUTICA. GRUPPO CONSILIARE “NOI PER AZZANO”.**
- 2. INDIVIDUAZIONE ORGANI COLLEGIALI RITENUTI INDISPENSABILI AI SENSI DELL’ART. 96 D. LGS. 267/2000.**
- 3. ADOZIONE PIANO ATTUATIVO VIA SANT’AGOSTINO E VIE MURERE E BETTOLINO.**
- 4. ORIENTAMENTO RELATIVO ALLA RICHIESTA DI AVVIO DI PROCEDURA DI SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA’ PRODUTTIVA IN VARIANTE AL PGT AVANZATA DALLA DITTA CORTI MARMI E GRANITI SRL.**
- 5. INTERROGAZIONE – RICHIESTA DI COMUNICAZIONI R.S.A.**
- 6. INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE “INSIEME PER AZZANO FUTURA” IN MERITO ALLA GESTIONE DEL CHIOSCO – BAR UBICATO NEL PARCO DI VIALE PAPA GIOVANNI XXIII.**

Sindaco: Una breve comunicazione. Stamattina abbiamo avuto un’audizione alla quinta commissione della regione Lombardia, per il tema dell’aeroporto di Orio al Serio. L’audizione funziona che noi facciamo tutte le richieste, esponiamo tutti i problemi poi la regione si pronuncerà. Siccome noi comuni del tavolo dei sindaci abbiamo condiviso un documento che abbiamo presentato, non ognuno con la sua richiesta ma un unico documento, volevo illustrarvelo. ‘I sottoscritti sindaci o rappresentanti dei comuni firmatari, in occasione dell’incontro con la quinta commissione della regione Lombardia, prevista il 5 luglio 2012 presso lo Ster – servizio territoriale regionale – di Bergamo, ribadiscono che il limite massimo di sviluppo dell’aeroporto di Orio al Serio sia limitato a 68.570 movimenti annui,

come previsto nel piano di sviluppo aeroportuale recepito nella valutazione di impatto ambientale ministeriale conseguente. Ritengono tale limite insuperabile. La richiesta di eliminazione totale dei voli notturni in arrivo e in partenza dalle 23 alle 6, diversi da quelli consentiti per legge, e di riduzione e progressiva eliminazione anche di questi ultimi. L'assoluta importanza dell'indagine epidemiologica, da effettuarsi su un'area di interesse più ampia, rispetto al sedime aeroportuale, ovvero su tutto il territorio di competenza dei comuni firmatari del presente documento. La richiesta di rispetto delle curve isofoniche in vigore, affinché l'attività aeroportuale sia conforme alla sostenibilità prevista dalla legge. Chiedono alla regione Lombardia di esercitare l'alta sorveglianza, e le prescrizioni stabilite dalla pronuncia di incompatibilità ambientale, e di avviare gli eventuali approfondimenti, così come previsto dal d.m. 677 del 4-11-2003. Di esercitare una verifica puntuale di tutte le procedure e dei controlli messi in atto dagli organi competenti. Di attuare attraverso i propri organi competenti – Arpa e Asl – costanti monitoraggi, almeno bimestrali; della qualità dell'aria, dell'impatto acustico provocato dall'attività aeroportuale, con divulgazione ai comuni firmatari dei risultati accertati. Di inviare gli enti competenti ad attuare eventuali progetti di risviluppo aeroportuale, in ordine ai punti sopraelencati. Si allegano i documenti che i sindaci hanno nel tempo inviato, e inviato agli enti preposti, a sostegno delle loro richieste'. E stata firmata da Azzano San Paolo, Bagnatica, Brusaporto, Costa di Mezzate, Grassobbio, Orio al Serio, Seriate, Cavernago, Levate, Dalmine, Lallio, Stezzano, Treviolo e Zanica. Bergamo non l'ha firmata. Ha presentato un suo documento separato. Ci ha fatto piacere vedere che tutti i comitati, tutti i comuni hanno presentato un documento unitario. A rafforzare la cosa. Questa copia è un po' pasticciata. Caso mai vi do l'originale. Questa l'ho pasticciata io. Se vi va bene con gli appunti. Mi ero dimenticata di fare le copie. No, non penso. Sono pasticciature e avevo segnato quello che chiedevano. Per rispondere. Prego, assessore De Luca.

Assessore De Luca: Buonasera. L'altra volta mi avevate chiesto di tenervi aggiornati sulla situazione dell'Imu e degli incassi. E' arrivato oggi il dato attuale. La volta scorsa eravamo a circa un terzo dell'incasso. Sulla previsione dell'ufficio che era di 742.718 euro di acconto, sono stati incassati a oggi 690.752, circa il 93%; da incassare ce ne sono ancora circa 52.000. Rispetto alla previsione del ministero che erano 800.671, siamo all'86%, ancora 110.000 euro da incassare, in pratica quelli che sono a bilancio.

Sindaco: Prego, Consigliere Assi.

Consigliere Assi: Grazie per la giornata di oggi. Mi ha visto partecipe dopo che avevo chiesto alla regione Lombardia di poter essere presente alla riunione della quinta commissione consiliare. Un bel momento di confronto. Non c'è stato dibattito perché non era la sede. Però è stato un grande momento di partecipazione dei comitati. Questo l'ho apprezzato molto. L'atteggiamento di ascolto da parte della politica è stato molto bello. Bravo il vicepresidente della commissione, cui faccio le mie congratulazioni che vorrei il sindaco manifestasse a lui direttamente per la capacità di condurre i lavori questa mattina. Grazie al sindaco. Grazie a Bonati. Grazie alla vostra presenza. A Ignazio. Abbiamo rappresentato Azzano San Paolo. Diversamente dagli altri comuni, il contributo non solo di presenza ma anche di interventi rende Azzano San Paolo capace di esprimere i bisogni e le difficoltà di una comunità come quella di Azzano. Un grazie per questo lavoro di attenzione di tutti. Grazie.

Sindaco: Grazie a lei.

Primo punto dell'ordine del giorno:

INTERPELLANZA – MOZIONE IN MERITO ALLA SECONDA SEDE FARMACEUTICA. GRUPPO CONSILIARE “NOI PER AZZANO”.

PRESENTI: Pergreffi Simona, Marziali Matteo, Orlandi Marco, Teli Fabio, Vavassori Sergio, De Luca Lucio, Annovazzi Gianluca, Bonati Massimo, Zucchinali Giuseppe, Assi Sergio, Ferrari Andrea, Foresti Irene, Suardi Sergio.

ASSENTI: Belotti Marco, Amadei Luigi, Sassi Gorgonio, Tomasoni Giorgio.

Sindaco: Passiamo al **primo punto** di oggi, che poi era il sesto dell'aggiornamento, che è l'**interpellanza – mozione in merito alla seconda sede farmaceutica del gruppo consiliare Noi per Azzano.**

Consigliere Assi: Quando l'ho scritta non ci ho messo molto a scriverla. Adesso che la stavo vedendo, è lunghetta. Mi piaceva soprattutto l'introduzione. Aveva un significato politico importante. Nel declinare i momenti più significativi di tutto ciò che ha riguardato l'evoluzione di un'importante decisione amministrativa, rispetto alla seconda sede

farmaceutica. Noi manifestiamo ancora la nostra condivisione su questo progetto, salvo ragionare sulle modalità. Rimane la conseguenza di una scelta. Il documento ha la necessità di fornire una sommaria ricostruzione degli atti amministrativi che hanno rappresentato l'avviata scelta della seconda sede farmaceutica. Intende rendere il consiglio comunale partecipe di alcuni momenti che hanno distinto il percorso politico e decisionale dove le forze politiche locali non sono state sempre direttamente coinvolte, sentite e ascoltate. Dall'interpellanza emergono interrogativi, che devono aiutare da un lato a fugare dubbi e perplessità procedurali, dall'altro a comprendere compiutamente i contenuti della proposta della seconda sede farmaceutica, soprattutto i suoi diversi profili, e consentire a ognuno di maturare le proprie decisioni, nel già difficile e sempre dubbio contesto della pubblica amministrazione e delle regole della gestione pubblica. Uno sforzo, da parte degli esponenti del nostro gruppo, di voler approfondire l'argomento, con l'intendimento non di rompere l'idea, questo assolutamente no, ma come occasione per comprendere meglio le ragioni e gli obiettivi attraverso un democratico confronto. Il documento volge a proposte e riflessioni alle quali siamo tutti chiamati nell'interesse della comunità e della nostra gente. Il documento fa tutta una serie di passaggi, della storia, del momento in cui avete avviato la procedura, del momento in cui è stato esercitato il diritto di prelazione, sul quale ci eravamo astenuti semplicemente perché non avevamo chiaro il contenitore, ossia l'idea di farmacia non era chiara, l'esercizio era quello di assicurarsi il diritto. Senza aver capito il valore di questa operazione che resta importante. Avevamo sollevato dei dubbi rispetto al fatto che si facesse in quel luogo, ai costi, avevamo sollevato problemi che avevamo argomentato già in altra sede. Alcune questioni procedurali. L'idea di come è maturata dentro ossia il disegno, la tenuta di questo progetto. La consapevolezza che le difficoltà legislative non rendono facili le scelte circa la possibilità di gestire in economia o direttamente o con società e aziende speciali, che vi ha visto con una maturata consapevolezza. Su questo anche la mia interpellanza è servita. Fino in fondo uno ci ragiona prima di fare l'azzardo. Bisogna avere la consapevolezza di cosa può accadere dopo. Ho detto: meglio tardi che mai purché si faccia. Questo significa unità, consapevolezza, responsabilità. Va riconosciuto indipendentemente dal profilo temporale. Forse era meglio prima, ma è meglio che questa cosa sia intervenuta. Poi c'era la parte della mozione. Abbiamo chiesto copia della richiesta, perché questa interpellanza partiva da una vostra richiesta alla corte dei conti di capire bene gli scenari legati alla possibilità di usare alcuni strumenti legislativi di favore, leggi speciali, società partecipate. Da lì il parere della corte dei conti che conosciamo e i suoi esiti sostanziali. Direi che va bene così.

Sindaco: Premesso che la farmacia comunale era nel nostro programma elettorale. Tenuto conto degli sviluppi del polo del lusso e della cultura, avevamo pensato di realizzarla nel contesto della cittadella dell'anziano, in maniera da creare un polo socio sanitario, arricchire il patrimonio comunale e avere il beneficio dell'eventuale affitto. Alla luce del ridimensionamento del polo del lusso e della cultura, siamo stati costretti ad altro tipo di considerazioni per la costruzione; quello vale anche per il gestore, viste le normative che sono subentrate e che non hanno fatto altro che creare problemi nel gestire attività con rilevanza economica. Abbiamo trovato una società, Farcom, di cui siete a conoscenza, partecipata comunale, specializzata nella gestione di farmacie comunali, che assicurava un servizio e un'esperienza. Abbiamo trovato una soluzione immobiliare idonea per l'affitto, ma ce ne sono magari altre, anche sul nostro territorio, a oggi siamo completamente impantanati – come noi altri comuni con i quali siamo in stretto contatto – dalle norme, e per come esercitare un diritto che ci è dato dalle legge, gestire una farmacia comunale; perché la nostra idea è il servizio della farmacia comunale intesa come servizio e non come business. Questo è sempre stato il nostro obiettivo. Nell'interpellanza si chiedeva di spiegare perché la richiesta di parere alla corte dei conti non ha in sé la ricostruzione di tutta la vicenda farmacia, con riferimento agli atti, ai documenti citati nella parte introduttiva della presente interpellanza; tutta la premessa non ha necessità di approfondimenti, ma la richiesta fatta alla corte dei conti era mirata ai quesiti relativi alle possibilità gestionali; non tanto alla ricostruzione di tutto il percorso, ma a una norma specifica; questione ampiamente trattata nell'elaborato del parere della corte dei conti, nella loro risposta, anche se non pienamente condivisibile: perché a pag. 15 della risposta della corte dei conti, ci si può chiedere se un comune italiano, per gestire un servizio, deve utilizzare, attenzione alle parole, un'interpretazione estensiva di matrice teleologico sistematica dell'art. 1 comma 557 bis della legge finanziaria 2007; si capisce, quando uno ti dà un'interpretazione estensiva di matrice teleologico sistematica, la difficoltà dell'interpretazione di certi tipi di normative. Anche per i tecnici. Non dico io che non sono un giurista. Sono parole che lasciano perplessi. Si parla tanto di semplificare, cerchiamo di semplificare: sì; no; è così. Spiegare come mai il progetto edilizio della farmacia è stato presentato l'8 aprile 2011, a fronte della richiesta di esercizio della prelazione offerta dalla regione Lombardia in data 27 giugno 2011, e comunicazione avvenuta successivamente alla presentazione del progetto. Il progetto è stato tolto dal piano delle opere pubbliche nella seduta precedente: la domanda era stata presentata da tempo. Le domande per la prelazione di sede farmaceutica si possono fare solo negli anni

pari, non negli anni dispari. Era stata presentata da tempo. Si sapeva che la procedura stava procedendo e che sarebbe arrivata la risposta. E' nei diritti del comune la concessione e la revisione della pianta organica. Per accelerare i tempi è stato chiesto in anticipo il progetto. Spiegare qual è l'accordo attraverso il quale l'amministrazione comunale ha potuto richiedere a un operatore privato la presentazione con oneri a suo carico del progetto esecutivo della farmacia. Quali le condizioni e le obbligazioni dell'accordo per tale progetto. Quello per cui lo abbiamo richiesto fa parte degli accordi con Finser, che si è sempre manifestata disponibile così come anche in passato, a collaborare con il comune, ad assumersi l'onere della progettazione di opere richieste dal comune, così come anche è specificato all'interno dell'accordo di programma. Di spiegare a fronte di quale obbligazione contrattuale l'operatore privato è chiamato all'esecuzione del progetto, e la farmacia comunale, quale raccordo di detta obbligazione con le disposizioni dei principi dell'ordinamento afferenti i contratti pubblici, ed era sempre all'interno dell'accordo con Finser, sia per la quota parte del milione e mezzo residuale della cittadella, sia per eventuali oneri da scomputarsi, che era possibile pensare alla realizzazione dell'opera. Anche per completamento ideale, per noi, della cittadella socio sanitaria. Di spiegare in modo puntuale quali sono i presupposti tecnici e quelli giuridici, adottati dalla giunta comunale, al fine di poter approvare il progetto esecutivo della farmacia, su un'area pubblica, che il piano dei servizi e il vigente pgt, pubblicato ed efficace, non qualificano con la destinazione a servizi, e quali le ragioni di detta scelta, a fronte della possibilità di operare altre scelte localizzative, sempre secondo il parere dell'arch. Tosetti, depositato nel novembre scorso, a cui avevamo fatto richiesta, che fondamentalmente parlava che il progetto se ne stava su area pgt allora vigente, cioè con la costruzione di tutta la cittadella, con destinazioni di verde pubblico come vennero ridestinati a standard per attrezzature di interesse comune, secondo la classificazione prevista dalla legge 51/75, alla quale il pgt vigente faceva riferimento. Tale tipologia di standard prevedeva al proprio interno attrezzature sociali, assistenziali e sanitarie. La destinazione già da allora era compatibile con la presenza di un servizio di farmacia, che rientra a pieno titolo nelle attrezzature sanitarie, a maggior ragione se gestito direttamente dalla pubblica amministrazione. Di spiegare le ragioni dell'eccessivo costo dell'opera, il cui valore per la sola costruzione sembra essere fuori mercato, tenuto conto dell'investimento che non comprende il costo dell'area, i contributi a costruire, le spese di progettazione e altre ancora, l'Iva. Indichi il sindaco il costo al metro quadrato e al metro cubo, per la sola realizzazione di detto progetto, e ciò indipendentemente dagli esiti di una procedura di confronto e di gara. Il punto sette diceva, quale sia stato il giudizio di congruità economica

del progetto, quali gli elementi documentati del giudizio, alla luce delle intervenute variazioni di progetto. Il costo dell'opera anch'io ho sempre dichiarato che lo ritenevo alto. Si poteva pensare a qualcosa di più modesto. Nel contesto di un'Rsa di eccellenza il progetto proposto si inseriva in maniera più che dignitosa. Facendo conto che sono circa 1.600 euro a metro quadrato, per una costruzione in classe energetica alta, con impianti di elevata qualità, finiture interne e esterne di pregevole fattura, e considerando che ci sono delle spese nella costruzione che sono fisse, che si facciano 200 metri quadrati o 1000. Sono un prezzo congruo: era comunque da mettere a gara e avere un ribasso intorno al 10 – 15%, arrivando intorno ai 1440 euro al metro quadrato. La struttura sarebbe entrata a far parte del patrimonio comunale. La nostra idea era questa. Ribadendo – l'ho sempre dichiarato pubblicamente – che volevo avere economie di scala. Di fornire e illustrare un business – plan del progetto farmacia comunale, che ha consentito di misurare la convenienza economica e la sostenibilità del progetto, fornendo indicazioni nel senso del documento, delle competenze specifiche del medesimo, e ove fosse rilevata la carenza di detto importante documento, spieghi il sindaco in modo dettagliato il processo analitico che ha portato a valutare positivamente la fattibilità, e il perseguimento degli obiettivi del progetto, che vorremmo fossero puntualmente illustrati. In relazione alla prospettata struttura aziendale, alle possibili ricadute sui costi del personale e all'incidenza di spesa pubblica, e ai risultati economici e finanziari attesi. Farcom in sede di assestamento di bilancio aveva presentato una bozza di business plan, scusate ma non sapevo come definirla diversamente. Non è stata perfezionata in quanto il parere della corte dei conti 489/2011 e le normative a susseguirsi, hanno non solo per noi – siamo in contatto con altri comuni nella medesima situazione – creato una confusione e un blocco. L'amministrazione sta studiando per uscire da questo impasse. Per quel che riguarda le liberalizzazioni del governo Monti, citate prima nell'interpellanza, non pregiudicano il progetto: nel nostro territorio si potrebbe prevedere per ora un'apertura all'interno del futuro polo del lusso, se non dipende dalle distanze che si hanno dalla farmacia interna all'aeroporto. Forse dentro l'Oriocenter non ci arrivano, nel polo del lusso sì. Se non apre prima l'Oriocenter. Il nostro intento per quel che riguarda la farmacia comunale, è sempre stata pensata come un servizio per la cittadinanza, non come un business. Nel momento stesso in cui la farmacia fosse posta all'interno di un centro commerciale, perde il valore per la comunità, ma diventa semplicemente un business. Scelte fatte anche da altri comuni, ma comuni che avevano già un servizio capillare all'interno del loro tessuto connettivo, della loro estensione territoriale. Un business – plan di massima c'è, presentato da Farcom. Prevede costi di personale, affitto, ammortamento dei beni, delle strutture; dal business – plan è già in positivo per il primo

anno. Non con guadagni altissimi, ma che vanno a crescere negli anni successivi, man mano che gli ammortamenti vengono a compimento. La scelta che abbiamo fatto è stata quella di toglierla dal piano delle opere pubbliche, come sapete, per le sopravvenute difficoltà, anche perché nel momento stesso in cui ci sarà questa difficoltà, capire fino in fondo come può essere gestita, visto e considerato che è un diritto del comune poter avere la prelazione della farmacia, ma che poi dopo tutte le norme che si sono susseguite, in realtà si chiudono un po' tutte le strade. Stiamo cercando altre idee, altre strade. Oltre alla sopraggiunta crisi economica, al cambiamento degli scenari per quel che riguarda la forma di finanziamento e la costruzione stessa, anche il fatto che nel momento stesso in cui si trova una formula gestionale bisogna accelerare i tempi. Non si può costruire prima, perché sarebbe assurdo costruire una cosa che dal punto di vista gestionale poi non hai trovato la soluzione. Nello stesso tempo non si può pensare di aspettare la formula gestionale, e poi iniziare la costruzione, perché verrebbero tempi troppo allungati. Questa è la risposta all'interpellanza. Saremo disponibili a condividere informazioni che ci giungono o ad accettare, se vi arriva all'orecchio qualche cosa.

Consigliere Assi: Grazie sindaco. Noi avevamo già manifestato con positività il fatto di aver deciso di non prevedere nell'ambito del piano delle opere pubbliche la realizzazione della nuova farmacia: questo risponde già in gran parte all'interpellanza; questo per noi è sufficiente. Per il resto le difficoltà le conosciamo, abbiamo capito, le abbiamo raccolte, lo sforzo c'è stato. L'idea della seconda farmacia continua a muovere dall'idea originaria. Con tutti gli approfondimenti e le necessità per superare questi scenari di tipo amministrativo, che la legislazione frappone all'avvio di un progetto che abbia importanza, un progetto della comunità, che apprezzo che sembri emergere in maniera evidente, ecco il perché del business – plan, mi serviva capire se c'era una matrice di tipo profittevole, o invece un'esigenza di servizio. Capire che l'esigenza è quella di servizio, non fare i conti, integrare i bilanci. Questo ci piace. E' lo stesso modo in cui vorremmo si pensasse all'Rsa. Questo parallelo mi piaceva proporlo alla luce delle espressioni nobili che sono emerse nella risposta. Il gruppo, rispetto a quanto dichiarato dal sindaco, ci sentiamo pienamente soddisfatti, nel senso che mi pare di capire che da qui si parte. Di nuovo. Questa era l'idea alla quale l'interpellanza e la mozione tendevano. Rispetto ai contenuti della mozione, non mi serve proporli come contenuti perché li sento già superati dall'idea stessa di voler riprendere la questione, e riavviare un percorso con il desiderio di riuscire a realizzare questo progetto. Come? E' un tema che apre un lavoro che spero sia di concerto rispetto a quel che è accaduto prima. Era la traduzione della mia introduzione, dove dicevo: tante volte non ci dite tutto; forse anche il

nostro contributo può essere come in questa circostanza, utile per la realizzazione di un progetto che riguarda tutti, nel quale credo sia difficile dire: non ci interessa. La seconda farmacia ci interessa. Questa è la posizione di Noi per Azzano. Ci sentiamo soddisfatti, e non intendiamo ulteriormente approfondire l'argomento rispetto ai contenuti della mozione. La condizione è: da adesso in poi lavoriamo come abbiamo voluto, e credo voglia il consiglio comunale rispetto ai temi che hanno visto in questa circostanza un sovrapporsi di difficoltà, che fanno faticare tutti. Alle volte, condividere una sofferenza unilaterale, su un tema che riguarda tutti, noi vorremmo dare il nostro contributo per realizzare questa farmacia. Rispetto al pacchetto liberalizzazioni, ci si avvantaggia ora di questa condizione. Noi vorremmo che diventasse anche un'occasione per fare competizione. Grazie.

Sindaco: Grazie a lei.

Entra il Consigliere Amadei.

Secondo punto dell'ordine del giorno:

INDIVIDUAZIONE ORGANI COLLEGIALI RITENUTI INDISPENSABILI AI SENSI DELL'ART. 96 D. LGS. 267/2000.

PRESENTI: Pergreffi Simona, Marziali Matteo, Orlandi Marco, Teli Fabio, Vavassori Sergio, De Luca Lucio, Annovazzi Gianluca, Bonati Massimo, Zucchinali Giuseppe, Assi Sergio, Amadei Luigi, Ferrari Andrea, Foresti Irene, Suardi Sergio.

ASSENTI: Belotti Marco, Sassi Gorgonio, Tomasoni Giorgio.

Sindaco: Passiamo al punto successivo, che è l'**individuazione degli organi collegiali ritenuti indispensabili ai sensi dell'art. 96 del d. lgs. 267/2000.** Prego, assessore De Luca.

Assessore De Luca: Secondo l'art. 96 t.u., entro sei mesi dall'inizio dell'anno finanziario, l'amministrazione procede con l'individuazione di quegli organi collegiali che ritiene siano indispensabili per le proprie funzioni. Questi organi collegiali sono i comitati, le commissioni di consiglio, qualsiasi altro organo collegiale con funzioni amministrative. Sentiti gli uffici della ragioneria, e i servizi demografici, sono stati individuati come organi collegiali indispensabili il collegio dei revisori – che, essendo il nostro un comune sotto i 15.000

abitanti, è composto da un revisore unico -; per quanto riguarda i servizi demografici, la commissione per l'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari, e la commissione elettorale comunale. Pertanto si propone di procedere all'individuazione degli organi collegiali indispensabili, come da oggetto dell'istruttoria. Grazie.

Sindaco: Apriamo la discussione. Va bene. Passiamo alla votazione: favorevoli 14. Votiamo per l'immediata eseguibilità: favorevoli 14.

Terzo punto dell'ordine del giorno:

ADOZIONE PIANO ATTUATIVO VIA SANT'AGOSTINO E VIE MURERE E BETTOLINO.

PRESENTI: Pergreffi Simona, Marziali Matteo, Orlandi Marco, Teli Fabio, Vavassori Sergio, De Luca Lucio, Annovazzi Gianluca, Bonati Massimo, Zucchinali Giuseppe, Assi Sergio, Amadei Luigi, Ferrari Andrea, Foresti Irene, Suardi Sergio.

ASSENTI: Belotti Marco, Sassi Gorgonio, Tomasoni Giorgio.

Sindaco: Passiamo al **punto successivo**, che è l'**adozione del piano attuativo via sant'Agostino e via Murere e Bettolino**. Premesso che i consiglieri che fanno parte della commissione urbanistica, hanno già ampiamente visto questo progetto in commissione, è il primo progetto attuativo che il comune di Azzano San Paolo, a due anni dall'approvazione del pgt, porta in consiglio comunale, questo rappresenta un po' il momento storico che stiamo vivendo perché normalmente, quando un pgt viene approvato poi c'è la corsa; invece a due anni di distanza, si porta in consiglio comunale il primo piano attuativo. E' stato presentato dal sig. Armanni Luigi, è un piano attuativo denominato 'via s. Agostino e via Murere e Bettolino', in esecuzione delle previsioni contenute nel piano delle regole. La superficie del piano attuativo è di 6.400,72 metri quadrati. Le aree sono individuate dal pgt vigente come aree utilizzabili ai fini edificatori, per una superficie di 5.949,20 metri quadrati, una zona omogenea tracciata in prossimità dell'asse urbano del verde per una superficie di 451 metri quadrati, una zona omogenea a verde pubblico per una superficie di 198 metri quadrati. Quest'ultima non compresa nella perimetrazione nell'ambito della pianificazione attuativa del pgt, ma che come viene ricordato all'interno della convenzione, è consentita la delimitazione delle aree, anche se non comprese nel piano attuativo, e marginale ad esso,

anche se il pgt destina a ambito di verde a scala urbana, per effetto del legittimo esercizio dello ius excludendi alios. Dette aree individuate a colorazione gialla nell'elaborato planimetrico del piano attuativo, purché utilizzate nei limiti del suddetto minimo esercizio, mantengono la funzione di verde urbano, di connotazione ambientale e paesistica, per effetto dell'art. 9 comma 12 della l. 12/2005 terzo periodo; dette aree mantengono in modo vincolante per i proponenti la funzione a verde ambientale, senza possibilità alcuna di compensazione edificatoria, senza contribuire a implementare il demanio pubblico, purché le medesime aree siano equipaggiate con verde arboreo e robustivo, mantenute in modo perpetuo per il fine indicato dal documento di piano; per quanto attiene il solo profilo edilizio della delimitazione delle aree restano ferme le disposizioni relative al regolamento edilizio, e il giudizio ambientale della commissione paesaggio. Il proponente intende dar corso all'attuazione del piano attuativo, escludente una sola porzione dell'area avente una superficie di metri quadrati 2.673,33, come meglio individuata da tutti gli elaborati grafici che sono in vostro possesso, o che abbiamo visto in commissione urbanistica. Sono tre lotti edificabili, i nn. 3, 4 e 5, costituiti da una superficie complessiva di 480 metri quadrati, corrispondenti a 1.680 metri cubi. Esegue opere di urbanizzazione primaria, quali l'allargamento del tratto di strada di via Murere e Bettolino, percorsi pedonali, spazi di sosta e parcheggio, fognatura delle acque nere, fognatura delle acque meteoriche, allacciamento delle fognature esistenti, rete idrica, rete di distribuzione gas metano, rete di distribuzione dell'energia elettrica, rete di pubblica rimozione, rete telefonica fissa, spazi a verde, segnaletica stradale, quantificate in un complessivo di 5.931,20 euro. Esecuzione di opere di urbanizzazione per servizi destinati alla mobilità dolce, quali la pista ciclabile, quantificate per un importo complessivo di 14.955,70 euro; e dato atto che le obbligazioni assunte dal proponente ammontano a 110.486,90 euro. Gli oneri di urbanizzazione determinati sugli importi sarebbero 15.000 euro, di urbanizzazione secondaria 21.000; dato atto che l'obbligazione relativa agli oneri di urbanizzazione primaria è assolta con la realizzazione diretta delle opere citate sopra, mentre quelli di urbanizzazione secondaria son 21.000, mentre i 14.000 euro e rotti son quelli che abbiamo menzionato prima per quello che riguarda la mobilità dolce già inserita. Per quel che riguarda il fabbisogno di aree o attrezzature pubbliche, sono determinate secondo il piano dei servizi, ci sono 66 metri quadrati di parcheggi, 216 metri quadrati di verde per arredo e 154,38 euro per la pista ciclabile, per una quantità complessiva di aree cedute di 436,78 metri quadrati. Sono poi cedute a titolo gratuito le aree necessarie per l'urbanizzazione primaria, per 250,76 metri quadrati, di cui 97 per marciapiede e 152 per l'allargamento della strada Murere e Bettolino. Il piano attuativo è

stato visto e valutato con parere favorevole, sia della commissione paesaggio sia della commissione edilizia che della commissione urbanistica; visti tutti questi pareri, si propone di dare attuazione alla proposta di piano attuativo delle vie Murere e Bettolino. Apriamo la discussione. Prego, Consigliere Assi.

Consigliere Assi: Grazie Sindaco. Non ho con me la documentazione, non vorrei essere distratto, voglio solo conferme. E' il risultato di quel lavoro che abbiamo fatto in commissione?

Sindaco: Possiamo fare la dichiarazione di voto, sì. Prego.

Consigliere Assi: Favorevoli.

Consiglieri Foresti: Anche noi favorevoli. Abbiamo visto la questione in maniera più approfondita in commissione urbanistica, per cui non ci sono problemi.

Sindaco: Grazie. Passiamo alla votazione: favorevoli 14. Votiamo per l'immediata eseguibilità: favorevoli 14.

Quarto punto dell'ordine del giorno:

ORIENTAMENTO RELATIVO ALLA RICHIESTA DI AVVIO DI PROCEDURA DI SPORTELLO UNICO PER ATTIVITA' PRODUTTIVA IN VARIANTE AL PGT AVANZATA DALLA DITTA CORTI MARMI E GRANITI SRL.

PRESENTI: Pergreffi Simona, Marziali Matteo, Orlandi Marco, Teli Fabio, Vavassori Sergio, De Luca Lucio, Annovazzi Gianluca, Bonati Massimo, Zucchinali Giuseppe, Assi Sergio, Amadei Luigi, Ferrari Andrea, Foresti Irene, Suardi Sergio.

ASSENTI: Belotti Marco, Sassi Gorgonio, Tomasoni Giorgio.

Sindaco: Passiamo al **punto successivo**, che è l'**orientamento relativo alla richiesta di avvio di procedura di sportello unico per attività produttiva in variante al pgt avanzata dalla ditta Corti marmi e graniti**. La ditta Corti marmi e graniti srl ha inoltrato una richiesta preliminare, per l'attuazione d procedura di sportello unico per attività produttive, ai

sensi del dpr 160 del 7-9-2010, e dpr 440/2000, sull'area identificata; anche questa è stata vista più volte in commissione urbanistica, per cui diciamo che noi diamo per scontate alcune cose che comunque sono state approfondite in maniera puntuale nella commissione. Questa procedura praticamente, fa seguito a una richiesta della ditta Corti, che chiede l'ampliamento dell'attività artigianale esistente in località Villaggio Sereno, attuato mediante la realizzazione di una nuova struttura prefabbricata a ridosso dell'attuale capannone di loro proprietà, nella via Folzoni, per 3.100 metri quadrati. L'intervento da un punto di vista urbanistico non è compatibile con il pgt, perché ricade nelle aree verdi di mitigazione ambientale e paesistica, disciplinato dall'art. 69 delle norme tecniche di attuazione del piano delle regole e del pgt di Azzano San Paolo. E' anche vero che all'interno delle osservazioni che erano state presentate durante l'adozione del pgt, a tutte le ditte che avevano fatto richiesta di una suap, e anche la ditta Corti aveva fatto questo tipo di richiesta, era stato risposto che all'interno di una Suap si sarebbe potuto vedere cosa si proponeva. Questo non è il progetto vero e proprio. Nel senso che questo è il via a una procedura di cui dopo puntualmente si analizzerà il progetto. Non è una procedura andata in maniera serena in tutte le commissioni. E' una procedura complicata. Per quel che riguarda le motivazioni che spingono la ditta Corti a voler ampliare la propria attività, sono la necessità di ampliare una realtà produttiva, e ringraziamo il cielo, in questo momento di crisi economica, che ci sia una realtà sul nostro territorio che va bene, che anzi, anziché diminuire o mettere in cassa integrazione gli operai, chiede di ampliare la propria attività proprio per essere concorrenziale sul mercato; quello che noi abbiamo riscontrato è che la volontà dell'operatore non è senz'altro quella di farci business sopra questa struttura, tanto è vero che la nostra richiesta di vincolarla per molti anni sia dal punto di vista dell'affitto che della vendita, proprio perché non sia una struttura che minimamente si configuri come un business per l'operatore: l'operatore ha bisogno di questa struttura come più volte evidenziato, proprio per poter essere in maniera concorrenziale con un made in Italy che sta vedendo il mercato mangiato a fette da concorrenza che viene dall'estero: per rimanere sul mercato ha bisogno di nuovi macchinari, di poter fare tutto il procedimento industrializzato, artigianale e industriale, dall'inizio alla fine, senza dover ricorrere a terzi, e avendo il materiale a disposizione. Quel che è stato evidenziato da alcune commissioni è il fatto che la ditta Corti ha un capannone di sua proprietà all'interno di via dell'Industria, della nostra zona pip. E' vero. La ditta Corti aveva questo ancora in diritto di superficie. Si è anche impegnata a riscattare questo diritto di superficie, pur potendo affittare soltanto metà del capannone E' pur vero che la ditta Corti più volte l'ha dimostrato, nel senso che l'ha scritto ma l'ha anche

detto verbalmente a tutti, la sua idea iniziale era di trasferire la sua attività dal Villaggio Sereno al pip. Negli anni questa cosa non è successa. In realtà ha potenziato il suo polo lì nel Villaggio Sereno. Ha trovato una seria difficoltà nel movimentare quel che usa per il lavoro, pezzi di marmo molto pesanti da una parte all'altra, cioè movimentarli dove ha i macchinari, rispetto a dove fa il deposito nella nostra zona industriale, quindi delle difficoltà logistiche, e alla fine aveva deciso di affittare metà capannone, pur reinvestendo sempre questo affitto all'interno della propria attività. Queste sono dichiarazioni riportate. Quello che chiede è un nuovo capannone, per poter completare tutto il ciclo della produzione mantenendo una realtà del made in Italy, in un momento complicato dell'economia, dichiarando anche che una volta concluso questo tipo di operazione edilizia, ci saranno nuove assunzioni, e che le nuove assunzioni così come è stato sempre da parte loro, sono con un occhio di riguardo al nostro territorio; allontanando le macchine più rumorose, quelle che ormai, se si vuole andare a vedere la loro realtà, sono tutti macchinari di ultima generazione, molto concentrati adesso, pur avendo avuto un ampliamento negli anni passati, di 800 metri quadrati, con una precedente suap, sono molto concentrati e hanno bisogno di nuovi spazi. E' vero che i costi, quello che loro sono disposti a dare come standard, sono inferiori rispetto a quello che hanno dato negli anni passati; è anche vero che ogni suap è stata analizzata – questa per noi è la prima – intendo dire le altre suap sorte sul nostro territorio, penso alla Tessival, alla Dhl Cornali, anziché a Fgs o Tenacta, o Santini stesso, sono state analizzate puntualmente; con anche cifre diverse, sempre analizzando la realtà, i costi e i benefici, e qua dobbiamo analizzare anche il periodo economico, lo sforzo che l'imprenditore ha fatto, riscattando e dando – lo diciamo tranquillamente – un po' di ossigeno anche al comune, riscattando il diritto di superficie che era suo ancora credo per 80 anni. Penso che questi siano i punti. Poi senz'altro avrete ancora qualcosa da chiedere, anche se la cosa è stata vista e stravista in commissione urbanistica. Penso di aver toccato tutti i punti di criticità che sono stati evidenziati. Volevo anche sottolineare il fatto che questo – come dicevo prima – non era il progetto esecutivo, perché nel progetto l'operatore s'impegna a tener conto di tutte le prescrizioni date dalle commissioni, in fatto di tutela ambientale, di insonorizzazione, di paesaggio: quello avremo modo di vederlo anche all'interno delle commissioni in generale e della commissione urbanistica in particolare. Quell'area lì, pur essendo a verde, non è quella a verde arboreo, che rimane. Sull'area della stessa proprietà rimangono più di 12.000 metri quadrati vincolati a verde di mitigazione. Apro la discussione, in maniera tale che se ci sono altri punti da approfondire, li approfondiamo.

Consigliere Suardi: Sono io che devo dar fuoco alle polveri. Per togliere ogni fraintendimento, indipendentemente da quel che dirà il mio capogruppo, devo dire la mia fortissima contrarietà a questa operazione. E' così forte, quanto forte è stato il mio impegno nel 2008 a far sì che la prima suap Corti fosse portata avanti dall'operatore, portata in giunta, mi ero anche esposto in prima persona, così tanto ero convinto nel 2008, così tanto sono contrario oggi. La motivazione è dovuta a tre aspetti principali. L'imprenditore; è un imprenditore di Azzano, concordo con quel che ha detto il sindaco. D'altra parte l'imprenditore fa business. E' giusto che sia così. L'ha già fatto. Lo fa. E' giusto che abbia un tornaconto e ci mancherebbe anche. La cosa singolare che è un po' il malcostume che c'è in Italia, quando ci sono le alternanze di amministrazioni e di giunte, quando dalle precedenti giunte vengono approvate delle richieste di concessione, o vengono respinte, quando cade una giunta e ne va su un'altra, immediatamente queste proposte sono ripresentate, e addirittura ampliate. Come ha detto giustamente il sindaco, la suap del 2008 Corti era 760 metri quadrati, oggi se ne danno 4.800. Da 760 a 4.800. C'è una sproporzione. Chi era in giunta prima di voi aveva fatto una valutazione un po' più ragionata sul discorso di preservare il territorio, che è un territorio abbastanza particolare stanti le vicinanze al Morla. Chiudo sul primo aspetto, l'imprenditore: se fossi io l'operatore anch'io avrei fatto la stessa cosa: magari ne avrei chiesti ancora di più, visto e considerato che ne ha 4.800 ma ne ha chiesti 20.000. Per dare una quantificazione numerica alla richiesta. Ha promesso di riscattare il diritto di superficie. Non è che si è tirato il martello sui piedi. Si è trasformato il diritto di superficie in diritto di proprietà. Non è che è stata una di quelle rinunce pazzesche, ha aumentato la propria dotazione commerciale, da un diritto parziale di superficie a un diritto di proprietà. Ha fatto ancora il suo interesse. Il secondo aspetto è puramente politico. Mi piace perché è un excursus storico singolare. Ricordo che il primo orientamento relativo alla suap Corti del 7-11-2008 aveva coinciso con le dimissioni dell'allora consigliere della Lega Nord Vavassori, attuale vicesindaco, che se pure aveva detto 'motivi strettamente personali', si sa benissimo che erano dettati dal fatto che quella suap aveva creato un po' di burrasca all'interno dell'allora gruppo della Lega Nord. Successivamente con altri consiglieri – mi spiace che non ci sia il consigliere Sassi, perché anche lui era partecipe allora – si erano astenuti dicendo: siamo favorevoli a questa suap, perché l'imprenditore merita, però ci asteniamo perché la valutazione sull'impatto ambientale è scarsa. Su 760 metri quadrati la valutazione era scarsa. Oggi se ne danno 4.800. Anche lì l'excursus storico è quel che è. Allora gran parte della maggioranza che c'è oggi allora non c'era, sicuramente ne è a conoscenza. E' abbastanza singolare che allora si era così tanto preoccupato dell'aspetto

dell'impatto ambientale, e oggi invece ci sia questa ... ma neanche un raddoppio, lascio fare i conti a voi su quant'è la diversità. Il terzo aspetto è tecnico. Il gruppo Noi per Azzano, allora maggioranza, aveva dato 760 metri quadrati per 100.000 euro di standard. Oggi la Lega dà 4.800 metri quadri per 155.000. Conti alla mano, siamo in una contingenza economica particolare, quel che vuole. Però una certa sproporzione a mio avviso c'è, ed è macroscopica, perché da 100.000 a 155.000 quando c'è un netto aumento della concessione, sinceramente mi lascia alquanto perplesso. Guardando poi – e chiudo il discorso – lasciando il lato puramente tecnico al mio capogruppo, vedo che tra gli impegni dell'imprenditore c'è quello di vedere e valutare interventi di mitigazione ambientale, rispetto a quanto previsto nel precedente permesso di costruire. Rivedere. Il precedente permesso di costruire prevedeva degli obblighi. Quegli obblighi vanno rispettati. Rivedere non significa niente. Se io vado a rivedere qualcosa che dovevo fare prima vuol dire che sono inadempiente, vuol dire che qualcosa manca rispetto alla precedente convenzione. Vuol dire che non è stato fatto. Non è che si deve rivedere: al massimo, se proprio si vuole andar contro il principio generale di pubblica amministrazione, che non si devono dare benefici a chi non ha adempiuto ai propri obblighi nei confronti della pubblica amministrazione, si può dire: concludi quel che hai fatto allora poi ti diamo ancora qualcosa, ma rivedere proprio non ci sta. Chiudo con le assunzioni. C'è un impegno alle assunzioni. Mi ricordo che quando si parlava di polo del lusso, anche lì c'era un impegno. In campagna elettorale si era detto: un impegno messo lì, ma non c'è nessun dato certo, nessun dato oggettivo. Anche qui c'è un impegno. Un impegno che non dice nulla di quando verranno assunte determinate persone. Se verranno assunte. Se la ditta avrà questa espansione, e provvederà ad assumere altre persone, soprattutto se effettivamente andrà ad assumere sul territorio di Azzano. Per il resto lascio al mio capogruppo la continuazione. Grazie.

Consigliere Annovazzi: Posso dire una cosa io? Due minuti. Se no poi mi dimentico. A parte che io sono favorevole. Ma non per tutte quelle cose che ha detto il consigliere Suardi. Però far capire tra le righe che solo perché uno è stato leghista, ha avuto la tessera della Lega, questa amministrazione faccia privilegi, o abbia un occhio di riguardo, è una cosa che non mi va da capogruppo attuale. Io non c'ero allora, a me non interessa. Si fa capire. Come è già successo altre volte in questo consiglio. Si dice una cosa per farne capire un'altra. Io ho capito quello. Se si sta a guardare i 3.000, 4.000 metri quadri, c'è chi ha fatto campagna elettorale parlando di polo del lusso. Fate il conto di quanti metri quadri sono. C'è chi nelle sue file aveva certi personaggi, che poi sono cambiati. I gruppi sono fatti di persone, persone

che negli anni possono cambiare idea, opinione, pareri. Noi stiamo operando seguendo le leggi, nella maniera corretta, seguendo il momento. E' inutile dire: nel 2008 abbiamo dato tot, e oggi date quattro volte di più. Può darsi che sia cambiato il mercato, che siano cambiate le esigenze. Son cambiate tante cose. Non è questione di avere meno rispetto per l'ambiente, più rispetto per l'ambiente. E' una cosa che non ci sta. Io sono commerciante. E' vero che fai business. Curi il tuo interesse. Ma qui stiamo parlando anche di posti di lavoro. Di crisi profonda. Di gente che non ha i soldi per comprare mezzo chilo di pane e compra due panini. Avere una persona che ha coraggio, al di là dei numeri in cui non entro perché ci sono dei tecnici che li fanno molto meglio di me. Io non ci sto. Sono favorevolissimo. Verranno fatte le valutazioni del caso. Verrà fuori una cosa esteticamente bella. Mi spiace che venga messa sotto questo punto di vista. Dire nel 2008. Io non so perché Vavassori abbia dato le dimissioni. Nemmeno Sassi che c'era: se aveva votato, se si era astenuto. Francamente a oggi non me ne importa. Io parlo per oggi. Per oggi posso dire che questa operazione, per il momento attuale, è un'operazione positiva per il nostro comune. Che la faccia Corti o si chiami qualcun altro, non vedo la differenza. Non è che perché il signor Armani Luigi non ha la tessera della Lega prima non gli ho fatto la cosa. L'ho valutata. Era una cosa positiva, l'abbiamo fatta. Indipendentemente da chi è. Dare un messaggio così è sbagliato. Noi non guardiamo all'appartenenza. Quando il consigliere Ferrari aveva proposto il palio, la prima cosa che gli ho detto è stata: cavoli, non è venuto in mente a me. Se riusciremo a farla, anche se l'avete proposta voi la prenderemo in considerazione. Perché siete di una forza politica all'opposizione? Non mi importa. Se è una cosa bella, utile per il paese, perché non tenerla in considerazione? Solo questo. Non faccio dichiarazioni di voto. Non dico altro. Dico: sono pienamente favorevole. Altre cose fate voi. Grazie.

Sindaco: Prego, Consigliere Foresti.

Consigliere Foresti: Devo ammettere che quest'istruttoria mi ha generato moltissime riflessioni. Ho spesso cambiato idea, nei ragionamenti che ho fatto, rispetto alla possibilità, al di là dei numeri, di dare avvio a questa procedura. Riprendo il discorso che ha appena fatto il consigliere della Lega; l'attrattiva che può dare l'idea che ci sia, in un momento di crisi economica, un imprenditore che voglia espandere la propria attività commerciale, con possibilità di assunzioni. Che le assunzioni siano di Azzano o non di Azzano per me è uno specchietto per le allodole, riproposto più volte, che però io non ritengo un criterio che possa qualificare o meno la possibilità di concedere una procedura di questo tipo. Questo perché,

ad esempio, l'Rsa, abbiamo visto che sono arrivate tantissime richieste, poi chiedevano figure che non hanno potuto essere reperite sul territorio, ma dall'esterno, giustamente perché l'imprenditore fa le proprie valutazioni, per cui l'idea di promettere posti di lavoro agli azzanesi, secondo me è irrilevante nella valutazione che dev'essere fatta. Chiudendo questa parentesi, torno al ragionamento iniziale, per cui da un lato sono anch'io combattuta tra la possibilità di dare modo a un'attività economica di espandersi; dall'altro ritengo importante fare una riflessione sulla tutela del territorio. Ritengo che il territorio sia una risorsa limitata. Sia una risorsa insostituibile che una volta costruito, si innesca un processo irreversibile. Nel momento in cui viene costruito è difficile tornare indietro. Questo mi ha un po' bloccato ed è il motivo per cui all'interno della commissione urbanistica, l'ultima volta, mi ero astenuta. Perché attratta dall'idea che si possa fare un pgt, delle politiche sul territorio che vadano a preservare il territorio, e quindi anche a crescita zero. Al di là degli introiti degli oneri di urbanizzazione. Rinunciando agli oneri di urbanizzazione. La mia paura nel dare possibilità all'avvio di questo procedimento, è che si crei un'idea per cui come lo può fare il Corti, anche altre realtà che hanno chiesto di fare un suap debbano poi essere accontentate. Visto che in commissione urbanistica abbiamo visto anche altre pratiche, allora dico: perché al Corti si può dare la possibilità, e ad altri invece meno? Mi sento di portare avanti una linea generale: una filosofia che è quella di una tutela più del territorio che dell'attività imprenditoriale, di chiunque sia al di là del Corti o qualsiasi altro operatore. Diciamo che secondo me e la nostra lista civica, dev'essere sposata l'idea della preservazione del nostro territorio.

Sindaco: Grazie. Prego, Consigliere Assi.

Consigliere Assi: Grazie sindaco. Il mio intervento, rispetto alle cose carine di Annovazzi, dette con sentimento, e apprezzo, ma lascio la replica a chi è stato direttamente investito nel contraddittorio. Rispetto al suap: ci sono degli elementi di dubbio che sfuggono nella proposta. Capisco l'interesse generale a corrispondere a un'esigenza dell'impresa. Cosa che noi abbiamo sempre fatto, perché è l'atteggiamento di chi responsabilmente sa e deve incontrare i bisogni di chi li manifesta. A manifestare i bisogni non sono solo i cittadini. Sono anche le imprese. Chi esercita un'attività economica. Rispetto a questa cosa, l'attenzione dev'essere sempre alta. Però quest'attenzione si confronta in maniera continua e costante con il territorio. Penso che il territorio debba avere anche la capacità di rispondere a questa esigenza, non necessariamente a fronte di un bisogno vi debba essere una risposta

sempre positiva; perché se così fosse, allora dovremmo rispondere affermativamente a Calor Systems o a chiunque altro volesse chiedere qualcosa per il proprio territorio. Ma non possiamo associare questa cosa sempre. Noi abbiamo rispetto per l'imprenditore Corti. E' persona che noi riconosciamo: un uomo che ha vissuto vive ed è espressione di questo territorio. Non si negano queste cose. Ci sono ragionamenti però che di devono un po' accompagnare. Tutto ciò ci costringe, con sofferenza, non semplicemente perché c'è il coraggio dell'impresa a far scelte imprenditoriali come questa, ci dev'essere necessariamente una risposta dall'alto, di assenso. Provo a stendere un parallelo rispetto a una cosa detta da Sergio. Una riflessione che scatena il mio interesse: ossia perché l'amministrazione comunale, per esempio, ha rinunciato al diritto di proprietà del capannone in questo momento, e non ha chiesto di più invece sull'insediamento, sul suap? Si poteva trovare una risposta. Rimane la questione. Il diritto di superficie lo rinviemo. Trattiamo invece un argomento che ci sembra più delicato: il confronto con il territorio è più forte, c'è più necessità di un confronto. Perché la sostenibilità economica di un'operazione passa anche da un confronto che attiene alla sostenibilità del territorio. Gli investimenti in tema ambientale sono un po' ridicoli, uso questa espressione, caro Annovazzi: 10.000 euro. Sapete cosa sono 10.000 euro di investimenti per compensazione ambientale? Mi viene da usare un'espressione fortissima un po' volgare: non posso usarla. Io dico: 100.000 euro di compensazione ambientale. Mi viene da dire. Mica 10.000. Questa è la risposta che tende a mettere in equilibrio lo sforzo che uno tende a praticare per dar valore all'azione dell'impresa, a fronte della necessità di una sottrazione e sfruttamento del suo territorio. E' la modalità. Le proporzioni non ci sono. Non ci stanno. I bisogni vanno verificati poi. Vanno verificati, non si tratta semplicemente di presentare progetti. Di progetti ne possiamo presentare a migliaia. Va detto che in questa fase ci viene chiesto di orientare il nostro pensiero rispetto a questa cosa. Direi che in questa fase è difficile consentire a noi di sviluppare un ragionamento orientativo rispetto all'idea di questo progetto. Per tutta una serie di ragioni, che sono per esempio legate – il sindaco lo ha detto – alla necessità di fare comunque sia una valutazione ambientale di questa cosa. Rispetto a questa cosa, non si pensi e non si provi ad assoggettarla a verifica. Qui si va in vas riptum, riptis parati. Lo dico. Non so dov'è scritto. Significa anche coinvolgere le associazioni ambientaliste. Lo si deve dire: quando abbiamo fatto la vas, e abbiamo voluto la via per il polo del lusso e della cultura, noi abbiamo invitato le associazioni ambientaliste ai tavoli. Volevamo essere criticati rispetto a questa cosa. Il wwf. Italia Nostra. Ai tavoli. Perché sono espressione anche di valori diffusi. Di interessi diffusi, di connotazione strettamente ambientale. Non sfuggire da questa

opportunità. Perché un progetto se è come dici, lo sento come una grande occasione per il territorio, mi confronto in maniera aperta con questo territorio; ma non significa semplicemente con gli azzanesi, Assi, Irene, Ferrari. Allargare questo orizzonte, questo confronto. Desiderarlo questo confronto. E' un orientamento. E' l'orientamento di Noi per Azzano. Orientamento che però ha la necessità, come dicevo, di sviluppare da subito, e senza emancipare una convenzione con dei dati numerici circa la compensazione ambientale. La vedremo la compensazione ambientale, mi viene da dire. Se facciamo la vas, mi viene da dire. Perché dire che è dieci? Magari è niente. Magari è 150, 200, 300. Siccome è un tema che deve essere portato al tavolo, perché limitarlo fin dall'inizio? Perché dire: è dieci? E' come dire: è dieci e basta. No. Non è dieci. Non è niente. C'è un valore che dev'essere considerato nel processo. Senza indicare valori economici. Così come, davvero, anche i 155 devo dire che sono un'altra voce che secondo me non serve indicare. Perché potrei anche dire zero. Se dentro alla costruzione di un progetto, proviamo a guardare verso orizzonti assolutamente diversi. Perché ora, questo passaggio che sto sollecitando è un grande contributo alla costruzione dei progetti. Solo lì ci si confronta in maniera diretta. Anche con l'impresa. Preconfezionare oggi questa cosa, rispetto a come oggi va riletto il territorio, a come oggi siamo chiamati a sviluppare i nostri ragionamenti, sono delle limitazioni. Invito a rimuoverle nel testo della convenzione. Non serve dire queste cose, se crediamo in un progetto. Lo dico soprattutto a chi è espressione della maggioranza. Noi qualche preoccupazione ovviamente l'abbiamo. L'abbiamo anche perché fu detto, già allora quando esaminarono le osservazioni, si parlava di una richiesta di 4.800 metri quadrati; attenzione, questo è un dato sul quale mi sono soffermato. Cos'erano questi 4.800? Erano una zona. Non la figura geometrica del manufatto edilizio. E allora si diceva: 4.800 metri quadrati di superficie destinata a attività produttive è un peso. Tutt'al più valuteremo domani un suap; che voleva già dire: giù bassi! 4.800 non esprimevano la superficie di un capannone. Esprimevano la zona produttiva, per questo il desiderio; dentro il quale realizzare un capannone. E se il principio che è stato adottato è: 3.100×2 ai fini della determinazione dello standard, mi viene da dire che se 4.800 lo divido per 2 fa 2.400; ma se 2.400 era già troppo, forse qualcosina meno, no? Faccio solo dei ragionamenti così. A botto. Senza fare grandi ragionamenti matematici o aritmetici. Niente logaritmi. Una valutazione, dei passaggi di questo tipo. Tutto questo, vedi che c'è la necessità: ci si ferma e si riflette. Si prova a mettere questo progetto in un circuito. Volendo però mettere questo percorso in un circuito senza limitazioni nel ragionamento. Uno poi riesce a capire cosa salta fuori da questo progetto. Non c'è pretesa alcuna. C'è comunque un po' di amarezza. Per chi come me

credeva in un progetto bello, quando noi avevamo concesso l'ampliamento. Che era quello del recupero ambientale di quell'area. Oggi lo vediamo impoverirsi perché posto sull'altare di questa richiesta. La mancata attuazione di previsioni che erano contenute all'interno di una convenzione. Questo è un po' il rammarico. Che ho. Che avrei voluto vedere realizzato. Quel progetto. Per capire se quel progetto aveva risposto, in termini anche ambientali e di sostenibilità, rispetto alle aspettative di allora. Oggi non sono in grado di misurarlo, perché mancano quelle dotazioni che dovevano costituire quel compendio ambientale che doveva accompagnare l'intervento, e che io oggi non so se sia mai stato fatto, e se quegli investimenti non sono stati fatti li pretenderei. In altra forma, e comunque rafforzando l'idea che quelli vanno aggiunti a quelli che dovranno essere fatti. Mi viene da dire anche questa cosa. Seguirà poi il mio intervento finale. Noi intendiamo fare una proposta.

Sindaco: Grazie. Prego, Assessore Bonati.

Assessore Vavassori: Buonasera a tutti. Volevo solo fare una precisazione. Visto che sono stato chiamato in causa per quanto riguardava le delibere del 2008, innanzitutto una precisazione al consigliere Suardi: l'altro consigliere ai tempi era Rossetti, e non Sassi, e quella giornata era assente perché aveva problemi di salute. Le mie dimissioni casualmente sono coincise con la seduta del consiglio comunale in cui c'era l'approvazione del progetto Corti, ma non era assolutamente dovuto al progetto Corti. Era dovuto – era stato già espresso in consiglio comunale – a delle motivazioni probabilmente anche interne alla Lega, che avevano portato qualche esponente della Lega di allora purtroppo, ad andare ad acquisire qualcuno da altri gruppi politici. Qualcuno che poi non è durato tanto, e quindi le mie dimissioni ai tempi erano dovute più a questo che ad amicizie con qualcuno che aveva degli oggetti all'ordine del giorno. Su altre cose – Suardi per esempio ha anche citato il discorso del lavoro che viene dato ecc., che è vero che non c'è scritto niente nero su bianco, ma se si ricorda, quando noi eravamo all'opposizione abbiamo sempre votato a favore anche per quanto riguardava il polo del lusso, al fatto che ci fossero delle assunzioni dovute, indipendentemente dalla certezza o meno che queste avessero attuazione. Non vedo il nesso relativo all'occupazione in relazione a quanto espresso dal Consigliere Suardi.

Sindaco: C'è qualcun altro che deve intervenire, o finisce il primo giro e diamo le risposte?

Consigliere Foresti: Posso parlare?

Sindaco: No. Primo giro hai già parlato. Volevo dare delle risposte. Partivo dal consigliere Suardi. Quando ho parlato di business non parlavo di business dell'imprenditore. Stavo parlando dell'organismo edilizio che si andava a costruire, nel senso che c'era un vincolo sull'organismo edilizio. Ovvio che l'imprenditore non lavora per beneficenza, ma lavora per profitto; volevo puntualizzare, 3.100 metri quadrati, di superficie coperta, perché più volte ha ribadito i 4.800, ma i 4.800 fan parte anche della movimentazione dei camion, e del carico e scarico. Mi spiace che sia uscito il consigliere Assi. Perché poi ha ribadito anche lui, la questione del rivedere gli obblighi della precedente suap. Si parla, all'interno della suap precedente c'era un muro verde da costruire a ridosso di una casa del Villaggio Sereno. Questo dall'imprenditore non è stato fatto, dal signor Corti non è stato fatto, semplicemente perché il proprietario dell'abitazione non l'ha voluto. Diceva che non aveva nessun problema a vedere la ditta, il verde della ditta, i pini della ditta, preferiva vedere questo piuttosto che vedersi costruito anche un muro verde davanti a casa. Quel che ha chiesto la ditta Corti è di non costruire questo muro, proprio perché c'è il vicino che non lo vuole, e per parte mia dico che se è fatto per tutelare quell'abitazione, e quell'abitazione non lo vuole, non vedo il motivo per cui devo imporre di fare una cosa a tutela di una persona che dice: no, preferisco vedermi l'albero, vedermi la ditta, piuttosto che vedermi un muro davanti a casa. Questi gli obblighi cui non ha ottemperato, di cui si chiede la revisione all'interno di questa suap. E non di altri obblighi, che sono stati messi all'interno della suap precedente. Come diceva prima l'assessore Vavassori, le assunzioni sono un dato oggettivo, nel senso che non posso dire a nome dell'imprenditore in questo momento, gli chiederemo la quantificazione, in base ai macchinari, ai layout dei macchinari, di quanti lavoratori avrà bisogno, in questa sede io non riesco a dire se siano uno, due, tre o quattro. Dico che è una realtà che vuole espandersi, senz'altro non vuole ridursi. Io prima quando ho parlato di posti nel territorio, ho detto che ha sempre avuto un occhio di riguardo, quando poteva e trovava le competenze, verso il nostro territorio e le sue situazioni. Capisco benissimo quello che ha detto il consigliere Foresti per la tutela del territorio. Penso che abbiamo avuto modo più volte di confrontarci e penso che abbia capito benissimo che anch'io ci tengo. Penso che sia uscito dalle nostre sedute di commissione urbanistica, non tanto dal consiglio comunale; noi non ci riteniamo dei cementificatori, né ci piace essere definiti tali. Questo penso si possa riconoscere. Lì la realtà è che c'è una serie di piani attuativi, industriali, che non sono pip ma che sono piani attuativi industriali cresciuti nella via Folzoni negli ultimi anni. Una volta il Villaggio Sereno era isolato: adesso come adesso, i capannoni sono arrivati quasi a ridosso del Villaggio

Sereno. Sinceramente l'idea dei 3.100 metri quadrati a ridosso di altri capannoni, mantenendo 12.000 metri quadrati sempre per lo stesso proprietario a verde intensivo, arboreo, e boschivo (non ricordo bene: mi sembra che la definizione data sia arboreo), penso che sia una fascia di rispetto del torrente Morla sufficiente perché ci allontaniamo di poco da un costruito – pensiamo a quello che è nato da Santini, da Pacchiani negli ultimi anni – all'Orio parking. Sono tutti lì, alcuni molto più a ridosso del Morla, comunque ci stiamo spostando come fascia. Pur essendo anch'io una che tutela il territorio, vedo lì da mantenere la fascia lungo il Morla, però che dal mio punto di vista si può pensare, con tutti i criteri di un edificio compatibile con l'ambiente, con tutti i criteri che ci sono al giorno d'oggi per costruire edifici di un certo livello, si possa fare. Quello di cui parlava il consigliere Assi, la vas prevista di legge, ci saranno delle conferenze di servizi, ci sarà tutto quello che riguarda la normativa. Non mi sembra logico, ma non voglio fare la polemica, paragonare 149.000 metri quadrati di vas ai 3.100, nel senso che la vas dev'essere fatta; però paragonare il progetto del polo del lusso, che avrà delle ripercussioni sul nostro territorio ma anche sui territori vicini, e pur non avendo mai detto di essere contrari, comunque paragonare 3.100 metri quadrati di capannone di un imprenditore già esistente sul territorio, dal punto di vista ambientale, quindi di movimentazione di merce, di clienti che possono andare, rispetto al traffico che può essere un polo del lusso, mi sembrano due paragoni da cui la bilancia non sta in piedi. Senz'altro è da analizzare, da analizzare dal punto di vista ambientale, gli investimenti di compensazione ambientale proposti dall'operatore; ci sono. Vedremo all'interno della vas cosa verrà richiesto. Per quel che riguarda il contributo alle opere d'interesse comunale, cioè gli standard qualitativi, ricordare che tutte le varie aziende del nostro territorio degli ultimi anni, dal 2007 al 2009, hanno avuto dei prezzi diversi per quel che riguarda il contributo economico. Se andiamo a vederci la Tenacta, per esempio, ha avuto circa 29 euro al metro quadrato; se andiamo a vederci Cornali, 62, se andiamo a vederci la Tessival, 55, se andiamo a vederci il corti prima suap, 102; è vero, paga quasi la metà di quel che ha pagato nella precedente suap. Ma è cambiato il mondo, nel frattempo, perché dal 2007 - 2008 ad adesso penso sia sotto gli occhi di tutti il fatto che il mondo è completamente cambiato, e che comunque anche dal punto di vista delle opere di compensazione ambientale le varie aziende sono state trattate in maniera differenziata, ma probabilmente rispetto a un quadro generale giustificato. Non sto parlando di ingiustizie nell'uno o nell'altro, perché quando ad esempio andiamo ad analizzare la questione Santini, Santini era un problema all'interno di un tessuto ormai diventato residenziale, e che quindi quel che è stato lo spostamento, i metri quadrati che magari son diversi da quelli, ad esempio,

a verde che hanno altri insediamenti produttivi, e che hanno dovuto dare come opera verde e come compensazioni; sono completamente diversi. Ma c'era anche una difficoltà dell'operatore all'interno di un tessuto residenziale, che addirittura adesso anche se si è spostato, ci sono delle difficoltà per gli abitanti delle case di via Folzoni, che sono da risolvere; certo non sono così tanti come quando era all'interno del tessuto residenziale, ma ci sono tuttora. E stiamo cercando di risolverli: con l'imprenditore, con i residenti della zona, stiamo vedendo perché negli ultimi tempi, in cui c'è stato il trasferimento, sono nati problemi minori. Però ci sono ancora, perché io tante volte non faccio neanche il paragone se sono cinquanta persone che hanno il problema o soltanto due; perché anche quelle due hanno gli stessi diritti dei cinquanta. Quel che volevo sottolineare era semplicemente che negli anni, tutte le varie operazioni che sono state fatte hanno avuto dei trattamenti diversi, ma perché analizzavano la situazione che si andava a creare con quel tipo di insediamento. Apriamo il secondo giro. Prego, Consigliere Suardi.

Consigliere Suardi: Prendo io la parola al posto del mio capogruppo. Ritengo fuori luogo la considerazione fatta dal capogruppo della Lega, perché se avessi voluto sfruttare la circostanza di un'appartenenza politica dell'operatore, l'avrei potuto fare tranquillamente, senza problemi, ma non l'ho fatto perché nei confronti dell'operatore c'è un rispetto che ha caratterizzato anche l'intervento fatto nel 2008. Aver sottolineato il fatto che, nella precedente amministrazione, sia stato chiesto e ottenuto un intervento che oggi è addirittura quasi quadruplicato, ho detto soltanto che è un malcostume, ed è una cosa singolare. Se non mi sbaglio, anche quando la Lega è andata al governo ad Azzano, anche Percassi aveva rilanciato molto alto, e non mi sembra che sia un tesserato della Lega. Detto questo, è un dato di fatto: allora in consiglio comunale – non stavo parlando, assessore Vavassori, di quando lei aveva dato le dimissioni, stavo parlando del consiglio comunale del 21 aprile 2009, quando gli allora consiglieri Effendi e Sassi della Lega si erano astenuti dicendo: c'è un problema di tipo ambientale, per 760 metri quadri, oggi invece per quattro volte tanto il problema ambientale non c'è. E' un dato di fatto. Come dice il sindaco, sarà un cambio di valutazioni dettato da tante altre cose, però è ovvio che – il riferimento non è all'appartenenza politica ma è un dato oggettivo – allora (non sono passati cent'anni sono passati tre anni, quattro) ci si era attaccati su un campanello d'allarme di una problematica ambientale, e oggi questa problematica, nonostante si conceda quattro volte tanto, non ci sia più. Per quanto riguarda invece il discorso dell'occupazione, è vero, Vavassori, che la Lega allora non si era opposta al polo del lusso, ma non è perché la Lega, quando allora

amministravamo noi, ha votato a favore, io debba adesso mettere il paraocchi e votare per forza favorevole; se voi allora avete votato favorevole per fare un piacere, avete sbagliato. Io oggi voto per quello che vedo e che mi viene portato all'approvazione. Non devo rendere niente a nessuno. Né alla Lega né a nessuno. Io guardo a quello che mi si propone per l'approvazione, e indipendentemente dal fatto di quando io ero assessore. Non c'è nessuna vendetta, niente. Oggi io sto votando su un qualcosa, poi il fatto che la Lega allora sul polo del lusso abbia votato a favore anche se non c'era scritto quanti dipendenti doveva assumere Percassi, adesso non è che io devo mettere il paraocchi e dire: sì, va bene, perché tu allora hai votato così, devo votare anch'io pomì. Mi sembra una considerazione del tutto errata. Per quanto riguarda il discorso della mia osservazione politica, si sa che la storia, che sia la storia di questo consiglio comunale o la storia in generale, è ricca di interpretazioni diverse. Se è vero che nel 2008 qualcuno è durato poco, mi sa che stasera su una ricostruzione di allora qualcuno ha perso la faccia, e di sicuro non sono io.

Assessore Vavassori: Qui forse si fraintende quello che uno dice. E' stato lei a dire: quando noi parlavamo di occupazione, che non era scritto, qualcuno contestava. Chi era quel qualcuno che contestava? Se lo sogna. Chi è quel qualcuno che lo contestava? Durante il consiglio comunale, stiamo parlando? Non vedo il perché Lei ha detto: oggi si parla di occupazione, e non c'è niente nero su bianco. Io ho detto solo: come allora. Lei prima ha detto: questo non andava bene, a chi? Io ho detto solo che andava bene anche a noi, che ci fossero le assunzioni, anche se non era nero su bianco. E' finito lì. Nessuno ha fatto un piacere a nessuno. Ha fatto la valutazione sulla base del fatto che il polo del lusso avrebbe portato occupazione. Come l'ampliamento di Corti, presumibilmente porterà occupazione. Quattro, cinque. Non c'è la certezza così come non c'è la certezza di quanti saranno gli assunti del polo del lusso. Non c'è il favore a nessuno. C'è una valutazione fatta a sua tempo. Da noi. Poi lei mi dice di aprile 2009. Allora non mi chiami più in causa che non ero già più consigliere. La prima volta ha detto: quando c'era lei Vavassori ha dato le dimissioni. Esatto. Qualcun altro ha votato. Siccome la prima volta è stato detto: ho dato le dimissioni per qual motivo, ho dato le mie motivazioni. Delle dimissioni. La volta dopo non c'ero. Solo una precisazione.

Sindaco: Penso anche che quando si parla della contestazione che non era nero su bianco il numero esatto, si riferisse a me durante la campagna elettorale. So di averlo detto, non lo nego. Quando si parla del gruppo della Lega con un consigliere che era seduto qua in

consiglio comunale, ma che dopo, sono tutti cambiamenti che comunque hanno assestato il gruppo che c'è adesso. Son stati degli assestamenti, penso che siano noti a tutti. Intendo dire: penso che non ci sia nulla di strano, nel dire che ci sono stati degli assestamenti. Anche all'interno del gruppo. L'evoluzione. Darwin. Ci sono altri interventi? No? Passiamo alla dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Ferrari.

Consigliere Ferrari: Sulla base delle osservazioni espresse in precedenza dal consigliere Foresti, dal vicecapogruppo (siamo in due!), il discorso nostro è politico nel senso ampio del termine: di scelta. Di programmazione anche dal punto di vista paesaggistico, urbanistico. Noi non eravamo presenti quando si è preparato, e poi successivamente votato, il piano di governo del territorio. Sono state previste, in quella circostanza, delle possibilità di presentare la suap per integrare eventualmente; però noi abbiamo il dubbio che il territorio possa essere sprecato, al di là delle attività produttive, di tutti questi discorsi che sono stati fatti, però noi non abbiamo un territorio molto esteso, e limitato, per cui dobbiamo anche cercare di contenere e di far convivere le diverse esigenze. Nell'attività produttiva c'è anche l'attività della vivibilità del territorio. Noi puntiamo soprattutto su questo, visto che già lì è una zona che dovrebbe essere tutelata dal punto di vista ambientale, noi temiamo che questo possa dare il via ad altre possibilità di ampliamenti di attività produttive. Per questo erano stati pensati i pip – piani di insediamento produttivi, ancora nelle precedenti amministrazioni, quelle di cui avevo fatto parte e di cui sono un residuo. Però allora era stato fatto per questo. Per rendere possibile una vivibilità diversa nel centro abitato, sia il paese qui che il Villaggio Sereno che già ha tante problematiche, dal punto di vista logistico: è sempre stato un po' una spina nel fianco del nostro territorio. Noi votiamo contro questa proposta. Ci riserveremo di valutare eventuali altre proposte perché questo è lo scopo della nostra programmazione. Che non possiamo attuare essendo in minoranza. Però ...

Sindaco: Grazie, Consigliere Ferrari. Prego, Consigliere Assi.

Consigliere Assi: Grazie sindaco. Non voglio tornare sui passaggi che hanno contraddistinto l'intervento di prima. Però mi vengono da dire alcune cose. Rispetto al tema dell'asse sociale polo – Corti, non aveva alcun intendimento quantitativo. Il mio passaggio aveva un profilo che intendeva invece esaltare la partecipazione come strumento che dà dignità ai progetti. Non è la quantità a distinguere il valore di un'azione politico – amministrativa, ma è il modo con cui ci si confronta rispetto al progetto. Questo era il significato. Il vero senso. Perché poi

il progetto del polo ha anche richiesto la valutazione d'impatto, che è un altro tema. Così come giustamente il sindaco, le precisazioni rispetto a Tenacta: Tenacta è espressione di un intervento che invece non ha consumato territorio. Ha sviluppato in verticale. Il tema Santini integra il processo di integrazione di un ambito. Dove c'è il capannone Santini ci viene un'area verde. Visto che ci sono, le operazioni tendono a mettere in equilibrio un processo. Sulle necessità. Oggi abbiamo parlato di farmacia. Abbiamo parlato di cose importanti; ci siamo detti cose serie. Abbiamo che è straordinariamente bello sentire i progetti come progetti condivisi. Progetti che devono andare, che non devono fallire. Il Corti parte male. Invece di pensare di provare a sviluppare sul tavolo un confronto, più serrato, che tenga conto di tutti. L'apertura, rispetto a questi progetti, parte dall'assunto che non ci devono essere dei precondizionamenti al progetto stesso. Lo dicevo prima: perché dire 10.000? Perché dire 150.000? Perché? Costringono a dare delle risposte, più che orientare. Questo non mi piace, perché riduce la mia capacità invece di dare un apporto significativo al progetto. Mi costringe a fermarmi troppo presto. A dire che non mi va. Che non riesco a dividerlo. Perché se quello è l'assunto, è un punto sul quale partire male. Dico questo perché mi sento di dire questa cosa. Dico invece, ci tenevo a dire la vas; momento di partecipazione, momento di dialogo, rafforza l'idea di un progetto, diventa uno strumento dinamico, diventa un valore. Perché coinvolge. Per natura la vas vuole questa cosa. E' cambiato il mondo anche in questo senso nella pianificazione. Nel senso che l'evoluzione vuole che tutti i processi siano largamente condivisi. Dal pgt, abbiamo detto, a qualsiasi cosa. E' straordinario. Questa cosa è troppo bella. Se vissuta così, facilita le scelte. Non esclude, ma include. E' un lavoro di intelligenza processuale. Partecipativa. Induce a fornire apporti. Non a limitare la progettualità. Progettare significa appunto aprire l'orizzonte. Guardare anche oltre. Sentivo stamattina dire da un don durante una celebrazione funebre: he detto delle cose straordinarie sulla capacità dell'uomo di non porsi limiti, e di avere uno sguardo in avanti sempre, quasi come se fosse un'esigenza; che poi si scontra con altro ma è un elemento che caratterizza l'uomo questo. Voglio dire: questi sono elementi che secondo me devono essere, e guardate che l'esperienza della farmacia è un'esperienza che ci aiuta a capire come alle volte, credere di voler andare in una direzione, invece è sbagliato. Perché occorre necessariamente su alcuni progetti: se non vedono convinte le forze politiche, rispetto a questa cosa, poi magari sui convincimenti nel suo specifico, nel suo dettaglio, ci confrontiamo in maniera più diretta. Ma così, un orientamento di questo tipo veramente riduce la possibilità di fornire apporti. A me viene da dire questa cosa: liberiamoci da queste limitazioni. Confrontiamoci. Anche sul progetto dei 3.100 metri dico: pronti. Avanti. Però secondo uno schema operativo

assolutamente diverso. Che potrebbe anche essere – bisogna accettare anche questa possibilità – in termini di sostenibilità. Perché va verificata. Magari ripensare all'insediamento Corti attuale. Non significa che quello che è consolidato è irremovibile. Può essere messo nuovamente in discussione. A vantaggio di un progetto diverso, più nobile, dentro un disegno strategico, da imprenditore, ma che tiene conto di una sequenza di necessità che sono legate al territorio. Questo mi viene da dire. Solo se così affrontiamo il progetto Corti, Noi per Azzano è pronto a sedersi. Così com'è nella proposta, no.

Sindaco: Nel sottolineare che questo era l'orientamento rispetto alla richiesta di avvio di procedura dello sportello unico, che quindi vedrà ancora nelle sue fasi successive il coinvolgimento di tutti, per sottolineare il fatto che non è che si approva un progetto ed è quello, ma c'è un percorso poi da costruire, c'è anche la vas da fare. Quindi a questo punto mettiamo in votazione. Favorevoli all'orientamento relativo alla richiesta di avvio di procedura sportello unico per attività produttive Corti Marmi: 9, contrari: 5 (Assi, Amadei, Suardi, Ferrari, Foresti). Votiamo per l'immediata eseguibilità: favorevoli 9, contrari 5 (Assi, Amadei, Suardi, Ferrari, Foresti).

Auspicandomi che vi sia un confronto anche successivo: le cose non devono morire nelle posizioni fisse, ma che si possa costruire insieme dei percorsi.

Quinto punto dell'ordine del giorno:

INTEROGAZIONE – RICHIESTA DI COMUNICAZIONI R.S.A.

PRESENTI: Pergreffi Simona, Marziali Matteo, Orlandi Marco, Teli Fabio, Vavassori Sergio, De Luca Lucio, Annovazzi Gianluca, Bonati Massimo, Zucchinale Giuseppe, Assi Sergio, Amadei Luigi, Ferrari Andrea, Foresti Irene, Suardi Sergio.

ASSENTI: Belotti Marco, Sassi Gorgonio, Tomasoni Giorgio.

Sindaco: Passiamo al **punto successivo**, che è l'**interrogazione – richiesta di comunicazioni r.s.a.**, presentata dal gruppo Insieme per Azzano futura. Prego, Consigliere Ferrari.

Consigliere Ferrari: Leggo quanto ho presentato come interrogazione; per cui necessita soltanto di una risposta da parte sua, a titolo informativo per conoscere uno stato di cose. Il

sottoscritto capogruppo di Insieme per Azzano Futura, chiede di essere informato in merito alla veridicità delle notizie relative ai danni subiti dalla nuova struttura della Rsa a seguito del temporale di alcuni giorni fa; in particolare chiede di conoscere l'entità dei danni subiti, e le cause egli stessi. Chiede di ottenere, oltre alla prevista risposta scritta, che l'interrogazione venga presentata al consiglio comunale. Prima di tutto sapere se le notizie sono vere, le voci sono vere, e che consistenza hanno.

Sindaco: Premesso che la struttura è stata ceduta con l'assegnazione della stessa alla cooperativa Dolce – Carpe Diem nell'aprile scorso, e che la manutenzione ordinaria e straordinaria da quella data è a carico loro, c'è stata una perturbazione ... questo era per dirlo, nel senso che magari qualcuno non lo sa. Vi è stata una perturbazione di eccezionale intensità nella notte tra il 9 e il 10 giugno 2012, come ha ricordato lei; questa ha comportato effettivamente delle infiltrazioni d'acqua, dovute con ogni probabilità al fatto che le pilette di scarico delle coperture si erano nel tempo sensibilmente intasate, e non riuscivano a smaltire la grande quantità di acqua che è piovuta sulla volta, e che, una volta colmati i terrazzini della copertura, sino al livello dei muretti di contenimento, ha tracimato e ha sfogato nei piani sottostanti. Vorrei anche dire che, siccome il problema di questa perturbazione molto forte, c'è stato anche, ci sono stati problemi di allagamenti del rondò, sapete, la Mais cultura mi ha fatto avere hanno proprio il pluviometro, ed è stata una cosa di eccezionale intensità, che probabilmente ha portato lo sporco tutto quanto nella piletta, che si è intasata. Come dicevo, ciò è confermato dal fatto che nelle zone sottostanti la copertura, dove le pilette sono risultate pulite, non è avvenuta nessuna perdita. Insieme al fatto che nessuna perdita, anche minima, si era manifestata in alcun luogo della Rsa; nonostante le coperture siano state terminate da oltre tre anni, e nel frattempo siano intervenuti fenomeni atmosferici di intensità anche notevole. Come quello di quel sabato notte. Non parlerei di danno: nel senso che c'è stata un'infiltrazione, prontamente risolta, che ha comportato la sostituzione di due pannelli in cartongesso, che si erano rovinati. Nel senso che si erano macchiati. Senza alcuna spesa – questo volevo precisarlo – da parte del comune. E a quanto mi risulta – da quanto risulta fino a oggi - sono stati sostituiti dalla ditta dei fratelli Percassi che ha realizzato la struttura, senza oneri neppure per la cooperativa Dolce – Carpe Diem. Non parlerei di danni, di infiltrazioni, facendo allarmismi: è semplicemente due pilette che si sono intasate, e avendo avuto la pioggia un'intensità così forte, è rimasta lì l'acqua che poi ha trovato uno sfogo e ha macchiato due pannelli in cartongesso. Nulla di allarmistico, anche perché come ho scritto, la struttura da tre anni è finito il tetto; non è mai successo niente, è stata una casualità che può

capitare penso in qualsiasi ... sì, bisogna tenere le pilette pulite, ma soprattutto può capitare in qualsiasi tipo di abitazione, con un temporale di quel tipo lì e il pluviale che si intasa. Niente di particolare.

Consigliere Ferrari: L'importante è che non si verifichi un altro ospedale Papa Giovanni. Non facciamo allarmismo. Quello che aveva suscitato un po' di perplessità è dire: una struttura nuova, appena inaugurata.

Sindaco: E' appena stata inaugurata, ma è tre anni che il tetto è fatto.

Consigliere Ferrari: Il fatto che ci siano dei pluviali che non sono puliti in modo adeguato, può anche creare dei problemi. Auguriamoci che va beh, che l'istituto di Mais cultura ci dia i millimetri di pioggia caduta, può essere anche ...

Sindaco: Dipende anche dal vento; cosa ha portato lì il vento, le foglie.

Consigliere Ferrari: L'importante è porre attenzione anche su questo tipo di problematiche, per non incorrere in questioni che poi siano a carico dell'amministrazione comunale, dell'ente gestore o del sig. Percassi.

Sindaco: Ci ho tenuto a precisarlo. Il signor Percassi è intervenuto, ma non era una cosa a suo carico.

Sesto punto dell'ordine del giorno:

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE "INSIEME PER AZZANO FUTURA" IN MERITO ALLA GESTIONE DEL CHIOSCO – BAR UBICATO NEL PARCO DI VIALE PAPA GIOVANNI XXIII.

PRESENTI: Pergreffi Simona, Marziali Matteo, Orlandi Marco, Teli Fabio, Vavassori Sergio, De Luca Lucio, Annovazzi Gianluca, Bonati Massimo, Zucchinalli Giuseppe, Assi Sergio, Amadei Luigi, Ferrari Andrea, Foresti Irene, Suardi Sergio.

ASSENTI: Belotti Marco, Sassi Gorgonio, Tomasoni Giorgio.

Sindaco: Passiamo al **punto successivo**, che è l'**interrogazione presentata dal gruppo consiliare 'Insieme per Azzano Futura' in merito alla gestione del chiosco – bar ubicato nel parco di viale papa Giovanni XXIII**. Prego.

Consigliere Ferrari: Grazie. Anche per questo preciso che è un'interrogazione, per cui chiedo di essere informato se ci sono delle iniziative. Do lettura. 'Preso atto della comunicazione da lei fatta durante la seduta del consiglio comunale in data 6 giugno, con la quale il consiglio e la cittadinanza venivano informati che la gara di appalto per l'assegnazione in gestione del bar del parco di via Papa Giovanni era andata deserta, e considerata la disponibilità dimostrata a rivedere la progettazione per la gestione del parco in oggetto, il sottoscritto capogruppo della lista Insieme per Azzano Futura chiede conferma della volontà della giunta municipale a volere ridiscutere la sua destinazione progettuale, con tutte le componenti consiliari, e la cittadinanza direttamente interessata - vedi le segnalazioni pervenute all'amministrazione – al fine di giungere a una progettazione condivisa e partecipata, che porti a individuare la scelta migliore, considerata la destinazione finale del parco in questione: i bambini e le loro famiglie. Allo scopo, le chiede di conoscere i tempi e le modalità che la sua giunta intende adottare, considerate le premesse di cui sopra, per raggiungere l'obiettivo di un utilizzo al meglio del parco stesso.

Sindaco: Come ho già riferito nella seduta di giovedì scorso – seduta che poi è stata interrotta – è intenzione dell'amministrazione costruire un percorso condiviso anche con tutti i gruppi consiliari, per la definizione del bar del parco. Possiamo presumere che ci sarà un incontro entro la fine del mese, per programmare la soluzione; certo è che come abbiamo più volte rimarcato, tale spazio non può essere un costo per il comune, ma anche ciò può essere di stimolo per trovare nuove formule per l'utilizzo di tali spazi. Sì, capigruppo. O anche allargato a più consiglieri. Anche i vicecapigruppo. Nel senso che ci sarà un incontro tra la metà e la fine del mese. Non settimana prossima, non ci arrivo.

Consigliere Ferrari: Associazioni. Persone che possono essere interessate

Sindaco: Io inviterei a incontrarci, più tardi potrebbe essere anche quello.

Consigliere Ferrari: Un primo passo sentirci, ho capito. Grazie.

Sindaco: Grazie a lei.

Il Segretario fa presente che il Consigliere Ferrari non ha dichiarato, come il regolamento prevede, se si ritiene soddisfatto o meno della risposta del Sindaco

Sindaco: Vuol dire che era soddisfatto. Abbiamo finito i punti. Siamo stati bravissimi.

Termine della seduta